

Aforismi I filosofi in pillole non aiutano a vivere meglio

È famoso l'aneddoto narrato da Platone nel Teeteto, uno dei suoi dialoghi più complessi, secondo il quale il celebre Talete, uomo di grande prestigio tanto da essere annoverato fra i leggendari Sette Savi dell'antica Grecia, «mentre studiava gli astri e stava guardando in alto, cadde in un pozzo: una sua giovane schiava di Tracia, intelligente e graziosa, lo prese in giro, osservando che si preoccupava tanto di conoscere le cose che stanno nel cielo, e, invece, non vedeva quelle che aveva davanti, tra i piedi». Il racconto platonico attesta che fin, dalle origini - Talete visse fra il VII e il VI secolo ed è considerato il primo filosofo occidentale -, la filosofia si è attirata critiche più o meno aspre a motivo della sua presunta lontananza dalla concretezza della vita. L'accusa di astrusità nei confronti del sapere filosofico non è venuta meno nel tempo, anzi si è consolidata e tutt'oggi è assai facile trovare persone di qualsiasi livello sociale e culturale che considerano la

speculazione filosofica un esercizio se non del tutto inutile, sicuramente noioso. Per rispondere a questo attacco alcuni hanno ritenuto opportuno dar vita a una letteratura capace di affrontare i temi propri della filosofia con stile semplice e tono familiare. Vari autori hanno pensato che per avvicinare la filosofia alla gente sarebbe stato utile e opportuno fare a meno di procedure e termini specialistici, ricorrendo piuttosto a esempi presi dalla vita di tutti i giorni e alle paro-

e che si sentono usare nei bar o al mercato. Sulla scia di questa convinzione, si sono moltiplicate anche le pubblicazioni che fin dal titolo palesano l'intenzione di fare della filosofia una forma di cultura più accessibile: ecco uscire nelle ultime settimane il libro di Julian Baggini, "Il tassista, il poeta e il senso della vita. Piccole risposte di filosofia quotidiana" (Cairo Editore, pp. 220, euro 15) e il volumetto di Giuliano Comagno, "Siamo come negozi. Aforismi per lasciarsi vi-

vere" (Coniglio Editore, pp. 96, euro 10) che si presentano come tentativi di dar vita a ragionamenti filosofici di facile e ampia spendibilità (non a caso, un recensore ha lodato il libro di Baggini sostenendo che «Non c'è nulla in queste pagine che possa scoraggiare qualcuno che non ha mai preso in mano un libro di filosofia»). Tutto bene, si dirà. Cosa si vuole di più e di meglio? Finalmente la filosofia per tutti! Anche Pinocchio e Renzo Tramaglino, nemico del latinorum, esulteranno. Ma a questo proposito sorge spontanea una domanda: è sempre accettabile che per rendere fruibili espressioni culturali occorra abbassarle il più possibile, e che solo allora esse vengano prese in considerazione? Perché per destare attenzione e interes-

se tutto deve apparire divertente, giocoso, non impegnativo? Perché si ha una specie di rifiuto delle cose che ci trasportano più in alto e ci fanno guardare oltre il nostro naso? Questa sorta di gioco al ribasso che sembra ormai inevitabile servirà davvero a dispensare maggior saggezza e cultura? Niente di nuovo sotto il sole, si dirà: in fondo la graziosa servetta tracia che se la rise del grande Talete la potremmo paragonare a una delle nostre veline. Ma tutt'altro che nuovo è anche il celebre aforisma che fin dall'antichità ci insegna che non si giunge in alto senza passare attraverso le difficoltà: Per aspera ad astra (ricco il latinorum!).

MAURIZIO SCHOEPFLIN

